



ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA
Distretto 2080° R.I.

BOLLETTINO

Del Club

A.R. 2007 - 2008

Dicembre 2007 N° 25

Presidente: Francesco Marotto

Dicembre Mese della Famiglia

Esiste ancora la famiglia? Nella società contemporanea esistono ancora i valori etici e morali della famiglia?



Il tema della famiglia viene ripreso dal Governatore Franco Arzano nella sua lettera di dicembre. Riafferma che “La famiglia, che giustamente viene considerata la cellula base di ogni vivere sociale, riveste un ruolo primario nella formazione ai valori morali dell’uomo e chiama in causa la capacità che essa ha di formare donne e uomini liberi.

L’educazione in famiglia è (o almeno dovrebbe essere) una educazione che tende a

presentare e percorrere un cammino il cui obiettivo fondamentale è la promozione del bene. Essere educatori ai valori morali significa cercare un rigore morale nella propria vita personale e sentirsi obbligati a “conformare la propria coscienza alla verità”. A pensarci bene questo è proprio il cammino del Rotary, in quanto come rotariani non dovremmo fare altro che rispondere positivamente alla prima delle “nostre” quattro domande: è questo conforme alla verità?



TI SALUTIAMO GIULIO

Dunque noi rotariani siamo chiamati a difendere questa “cosa”, questo nucleo sociale

primario che è costituito sostanzialmente da genitori e figli. Parlando infatti di famiglia “nel” e “del” Rotary di questo dobbiamo occuparci: distinguere i valori che non possono mutare e che vanno tutelati nel tempo da ciò che è effimero e che quindi può essere cambiato col mutare dei tempi. Viviamo un'epoca sicuramente difficile e complessa, tale da mettere in crisi, talora, persino le nostre coscienze.

Proprio questa è la sfida: se vogliamo essere costruttori di certezze, per le nuove generazioni, dobbiamo essere capaci di decisioni non influenzate dai tempi e dagli eventi. Io sono fermamente convinto che la famiglia sia un valore imprescindibile al di fuori ed al di sopra delle sciocche ideologie di parte, anche se capisco che per la famiglia, oggi, ci siano dei grandi problemi oggettivi. Il compito di noi rotariani credo sia quello di interrogarci non tanto sui problemi dell'“allargamento” concettuale, quanto piuttosto su quelli della salvaguardia dell'istituzione, cioè sui problemi, per esempio, della donna e del lavoro, della protezione dell'innocenza, del rapporto genitori – figli, del ruolo dei genitori anziani e così via. Cose che fra l'altro, ora che abbiamo finalmente un patrimonio in crescita di donne rotariane, possiamo fare meglio, perché disponiamo così di un orizzonte più ampio e completo”.

AGENDA DI DICEMBRE

Gita a Porto Vecchio

Sabato 1° dicembre è previsto a Porto Vecchio un incontro con i Rotariani della città corsa per gettare le basi del gemellaggio.

Conviviale “Auguri di Natale”

OLBIA 16 dicembre 2007 ore 12,00
Ristorante “LUNA LUGHENTE”

ROMA 11 Dicembre 2007

CONVEGNO: “La famiglia: una certezza
nella Società che cambia”

Sala Vanvitelli dell'Avvocatura Generale
dello Stato



Porto Vecchio

Elezione Presidente A.R. 2009 – 2010
E Consigli Direttivi 2008 – 2009

Data da definire

Conviviale con Signore
21 dicembre 2007

EVENTI DI NOVEMBRE

Direttivo del 15 novembre 2007

Presso lo Studio Acciario si è tenuto, sotto la guida del Presidente Marotto, un Direttivo allargato ai Presidenti di Commissione.

Argomenti di discussione:

- Organizzazione della visita del Governatore
- Viaggio a Porto Vecchio
- Conviviale col R.C. di Olbia
- Sito internet del Club
- Punto sui Programmi

Sito internet del Club

Il 20 novembre, presso la casa di Piero Gessa, presenti Franco Marotto, Mario Rau, Roberto Carbini, Ninni D'Alessandro e naturalmente il padrone di casa, si è discusso con l'“esperto” Andrea Gessa sulla fattibilità e sulle possibili modalità di predisporre un sito internet per il Club.

Già sotto la Presidenza di Nino Azara era venuto alla luce il sito del Club. Ci si impegnerà per il futuro a renderlo quanto più agile e funzionale.

Visita al Club del Governatore Franco Arzano

26 novembre 2007

Diario della Giornata

E' una giornata tiepida, illuminata da un sole splendente. Il Governatore Franco Arzano è accompagnato dalla solare Signora Rosanna, dal Segretario distrettuale Salvatore Fozzi e dall'Assistente Emilio Facci.



Ad accogliere il Governatore il Presidente Franco Marotto con Anna, il Segretario del Club Nino Azara con Rosa, Luisella D'Alessandro, Mario Rau.

Si programma la giornata e si decide che le incombenze rotariane siano onorate nel tardo pomeriggio, dedicando la mattina alla scoperta delle vie e delle piazze del centro storico di Tempio. Il Governatore è interessato ad avere una panoramica socio – economico – culturale della città.

Durante il suo trasferimento da Oristano, qualcuno deve avergli detto che Tempio è considerata la capitale culturale della Gallura. Gli interessi del Governatore sono quindi orientati in questa direzione. Si parte dalla chiesa del Purgatorio e ci tuffiamo nel mondo dei signorotti spagnoli e nella loro spietata azione di vessazione della popolazione. La Chiesa venne costruita come segnale di pentimento per i delitti commessi

da parte di uno dei più crudeli rappresentanti della famiglia dei Misorro.

L'evidenza nella piazza Gallura delle fondamenta del monastero delle Carmelitane non fanno altro che alimentare le curiosità dell'illustre Ospite e di Rosanna. Il granito delle belle facciate dei palazzi attira l'attenzione dei nostri Ospiti che si dichiarano felicemente sorpresi per l'architettura armoniosa e, al tempo stesso, austera della piazza, delle vie e dei monumenti.

Molte le fotografie ricordo sul sagrato della Cattedrale. Manuel Marotto, nell'inconsueta funzione di fotografo ufficiale del Club, mostra di saper maneggiare con perizia la "digitale".

A mezzogiorno ci aspetta il Vescovo. Nel breve tragitto da piazza d'Italia verso l'Episcopio, altra breve sosta di fronte al Palazzo Pes Villamarina.

L'occasione è giusta per ricordare il ruolo della famiglia Pes nella storia del Regno Sardo Piemontese. Uno dei Pes, sicuramente il suo rappresentante più insigne, ricoprì a Cagliari il ruolo di Viceré di Sardegna.

Forse nascono allora i rapporti di grande amicizia e di stima reciproca tra Cagliari e la nostra Città.



La visita al Vescovo rappresenta il momento più significativo della giornata. Monsignor Sanguinetti, già Socio Onorario del Club di Ozieri, conosce il valore del

Rotary. Il dialogo tra i due insigni rappresentanti della Chiesa e del Rotary è ricco di riferimenti storici ed etici e converge nella sostanza riconoscendo il valore dell'uomo e della sua umanità. Le due Istituzioni, una religiosa l'altra laica, hanno la stessa finalità nel servire gli ultimi e i più deboli, combattono insieme la stessa nobile battaglia.



Lungo il percorso verso il centro di Tempio, una puntata al Teatro del Carmine. Il Governatore apprezza lo stile Liberty della costruzione e rimane felicemente sorpreso nell'apprendere che il nostro Teatro ha una antica tradizione di rappresentazioni liriche e teatrali.



Pranzo ricco di sapori presso il ristorante "Il Purgatorio". Nel pomeriggio visita al boschetto rotariano delle cento piante. Il Governatore apprezza moltissimo il lavoro

fatto e riconosce l'impegno e l'attivismo del Club.

L'ultima parte del pomeriggio è dedicata alla visita del sugherificio Ganau. Francesco, genero del Presidente, è la nostra guida competente ed esperta. Non c'è curiosità che rimanga non soddisfatta. Come al solito il Governatore e Rosanna vogliono sapere di tutto e di più. Nessuno degli Ospiti immaginava una realtà operativa così complessa, moderna, efficiente che dà lavoro a circa 300 persone.

L'appuntamento è per le 18,30 per dare inizio all'attività rotariana vera e propria nei locali dell'albergo "Limbara" in località Curadoreddu.

Mario Rau

Conviviale

Curadureddu. E' rimbalzato più volte questo nome, tra noi rotariani, ma l'etimologia non ha trovato accettabili soluzioni.



L'albergo Curadureddu questa sera ci ospita. Ci siamo quasi tutti e la tavola vezzosamente preparata esprime più allegria che seriosità, come sarebbe consono in occasione della visita del Governatore.

Franco Arzano ci ha voluto per questa sera del 26 novembre per la tradizionale visita al Club.

Peccato che abbiamo scelto la cena, rinunciando di poter apprezzare le pendici del Limbara, ove si arrocca l'Hotel Curadureddu.

Il Limbara è sempre bello, in qualsiasi stagione, ma è ormai notte ed una nebbia

quasi palpabile accentua l'oscurità che non si rompe neppure con i fari delle macchine.



Franco Arzano è uomo interessante, dall'aspetto professorale ma buono ed a dispetto di un curriculum vitae lungo così, usa parole semplici e comuni; a braccio e col cuore. E' ben vero che i Governatori sono scelti fra i mille e mille soci dei Club; è ben vero che forse dei Governatori precedenti si è dimenticato qualcosa, ma Franco Arzano ci è piaciuto tanto ed ha vinto la gara con altri predecessori in un sommario, improvvisato parallelo.



Ci sono con Lui Emilio Facci e Salvatore Fozzi. Lo accompagna la moglie Rosanna veramente una "gran Signora".

Aveva aperto la conviviale il Presidente Franco Marotto e prima ancora di dare la parola al Governatore, Lino Acciario è stato chiamato a presentare il nuovo Socio, nella sua qualità di padrino. Oggi, quindi, è doppia festa. Francesco Gasbarri, il nuovo Socio, è

Notaio in Tempio. Prima ancora è stato Assistente alle Cattedre di Diritto Commerciale e di Istituzioni di Diritto Privato, presso l'Università La Sapienza di Roma, dove si è laureato con il massimo dei voti.

E' Avvocato dal 1999 e Notaio dal 2003.

E' impegnato in studi e ricerche. Ha esperienza in Rotaract, contratta a Roma. La cerimonia è sempre commovente, specie nel momento in cui il Governatore appunta sul petto di Francesco il distintivo nuovo di zecca. L'atmosfera è di festa, lo scambio di doni, tradizionale e simpatico, la rende ancor più festosa.



La parola del Governatore ci riporta però alla realtà rotariana. Pacato, suadente, riprende il senso del nostro essere rotariani di fronte ad un auditorio attento ed estremamente interessato. Probabilmente niente di sostanzialmente nuovo. Come nuove non sono le rotaie del treno, ma su di esse è necessaria la dovuta attenzione e cura, la ripresa, il mantenimento sempre in piena efficienza, se si vuole che il treno giunga alla stazione.

Ed è così per noi.

La ripresa dei concetti che sono di base al nostro agire, al nostro comportamento, in poche parole all'essere rotariani, non solo è utile ma indispensabile che venga di tanto in tanto da chi ci rappresenta e ci guida.

Specialmente se posto con tanta sagacia e naturalezza.

La cena scorre veloce ed è piacevole intrattenersi in conversazioni che si

intrecciano e dall'una e l'altra sponda del tavolo rimbalzano e rumoreggiano.

Ormai si è fatto tardi, la mezzanotte è passata da un po'. I saluti, gli abbracci. La nebbia si è diradata e sarà più agevole tornare a casa.

Franco Arzano e i Suoi passeranno la notte a Curadureddu. Di buon mattino il Governatore riprenderà il suo peregrinare in visita ai Club. Noi torneremo al "travaglio usato".

Resterà il ricordo di una serata memorabile, impreziosita dalla presenza di Franco, nostro Governatore, divenuto amico di tutti.

Lino Acciario

Lu Caracutu "Agrifoglio"

Si avvicina il Natale e con il Natale non possiamo non pensare ad un albero che per noi tempiesi ne è il simbolo: L'Agrifoglio.

Albero presente sul monte Limbara, un tempo abbondante; il nome scientifico è Ilex aquifolium, ilex significa leccio perché un tempo si pensava appartenesse allo stesso genere, aquifolium dal latino ago-folium riferito alle foglie pungenti. E' una pianta longeva, si trova in boschi assieme al tasso ed alla roverella, pianta protetta perché assieme al tasso è da considerare in via d'estinzione.

Considerato un albero apportatore di buon augurio e' per questo a Natale molto richiesto.

L'Agrifoglio è caratterizzato da eterofillia, la pianta giovane ha nei rami più bassi foglie con margini cosparsi di spine, per proteggersi dagli animali e "dagli umani", mentre i rami di piante adulte situate in alto hanno forma ovale con una sola spina terminale.

Il nome tempiese è "Caracutu", a Tempio e dintorni si era soliti prendere la seconda corteccia dell'agrifoglio per ricavare le "panie" (lu biscu) cioè una colla potentissima che si utilizza per la caccia illegale. La corteccia veniva pestata in un mortaio, pulita

dalle fibre legnose e conservata assieme all'olio di noce dentro un vaso per almeno 20 giorni.



Le foglie dell'agrifoglio contengono una sostanza chiamata ilicina, responsabile di una azione tonica e febbrifuga.

L'azione fitoterapica dell'infuso di foglie è anche antireumatica e antiartritica. Proprio nel periodo di Natale ad Aggius si usava offrire una tisana ricavata dalle foglie essiccate. Le bacche sono rosse, invitanti ma tossiche, hanno azioni purgative e causano nausea e vomito. Il suo legno è compatto e già dagli albori della civiltà utilizzato per utensili di cucina e bordure di mobili.

Giovanna Rau

Seminario Distrettuale della Rotary Foundation



Doing Good in the World
24 novembre 2007 Oristano
Hotel Mistral 2

Il 24 novembre si è tenuto ad Oristano il Seminario Distrettuale sulla Rotary Foundation per i Club della Sardegna. Dopo gli onori alle bandiere e il saluto del Presidente del Club di Oristano ha preso la parola il Governatore Franco Arzano per

introdurre i lavori. Ha quindi presentato Silvio Piccioni quale coordinatore del Seminario.



Piccioni ha anticipato lo studio di una visione futura della Fondazione a cui sono interessati 60 Club pilota. Ha ricordato che la R.F. è uno dei pilastri della “Casetta” del Club efficiente e uno dei cinque gruppi funzionali del Piano direttivo del Club.

Il nuovo motto della Fondazione è: **“Doing Good in the World”** (fare del bene nel mondo). Non è richiesta solo una raccolta fondi ma una partecipazione attiva ai programmi. Solo in questa maniera è possibile avere un miglioramento dei rapporti interpersonali, un approfondimento della conoscenza del Rotary, un esempio per i nuovi soci.



Domenico Concezzi ci ha ricordato che i Programmi umanitari si articolano attraverso le Sovvenzioni Distrettuali Semplificate, le Sovvenzioni paritarie, i Programmi 3H. Ha

lodato l’impegno dei Club per la partecipazione e la progettualità (approccio costruttivo) ai vari programmi. Ha annunciato che è finalmente arrivata a Evanston (protocollo n. 64864) la pratica riguardante il progetto “Flussi d’acqua in Mozambico”, progettato e condotto come capofila dal Club di Tempio e a cui, come è noto, hanno partecipato altri otto Club tra cui Porto Vecchio che ha dato quel respiro internazionale all’iniziativa.

Mario Viridis ha relazionato sulle Borse di studio.

Il PDG Filippo Pirisi con la relazione “Rotary Foundation – ha bisogno di noi”, ha insistito sulla necessità di aiutare la R.F. che ha lo scopo di attuare nella pratica quotidiana gli obiettivi delle azioni del Rotary. La raccolta fondi non è il fine ma il mezzo attraverso il quale raggiungere gli obiettivi.



Claudia Conversi e Maria Beatrice Caldani hanno illustrato i programmi GSE per i gruppi provenienti dalla Russia (Distretto 2220) e dalla Turchia (Distretto 2440), rispettivamente nei periodi 28 aprile – 24 maggio e 10 maggio – 6 giugno del 2008.

Lucio Artizzu, attraverso cenni biografici del P.I. Arch. C. Klumpf, fondatore della R.F. e ideatore dei Distretti e della carica di Governatore, ci ha ricordato che la Fondazione, creata nel 1917 per “fare del bene nel mondo” è nata con un residuo di cassa di 26,50 dollari.

Franco Cabras enfatizza l’importanza dei programmi locali e di seguito Piergiorgio

Poddighe ci illustra alcune possibilità di raccolta fondi per il Fondo annuale.

Dopo la colazione di lavoro la parola va al coordinatore dei lavori Silvio Piccioni che ci ragguaglia sullo stato attuale della “Polio Plus” e del programma “Ogni Rotariano ogni anno” che incita i Club a reperire contributi nella misura di cento dollari ogni anno per ogni socio.

La Fondazione gestisce il “Fondo permanente (assicurazione per il futuro) indisponibile per i programmi e i cui redditi vengono capitalizzati o rientrano nel fondo programmi. Dal “Fondo annuale” programmi (92 milioni di dollari nel 2005 – 2006, 102 milioni nel 2006 – 2007) il 50% dei fondi raccolti tre anni prima vengono accreditati nei FODD dei Distretti per i programmi educazionali e umanitari. Il 20% dei FODD vengono messi a disposizione per le Sovvenzioni Distrettuali Semplificate.

Dopo i riconoscimenti, tra cui quello consegnato al Club Sassari Nord per la maggior contribuzione pro capite alla Fondazione, Il Governatore Arzano dichiara chiusi i lavori.

Mi preme esprimere un ringraziamento a Silvio Piccioni per il suo interessamento per la conclusione dell’iter del programma Mozambico a Evanston. Siamo fiduciosi che la Fondazione Rotary darà finalmente il via al finanziamento del programma.

Ninni D’Alessandro

A Giulio

Non è più tra noi il nostro socio emerito Professor Giulio Cossu.

E’ stato il nostro albero più fruttuoso.

Maestro per tutti noi di sapere e di conoscenza.

Addio Giulio, che la terra ti sia lieve.

Lo ricordiamo con una sua poesia

Disispirata

**Abà lu sai: è come si arriatu
sia straccu da un viaghju a una ghjesgia.
A un alburì ch’è fora agghju liatu
pa’ ripusà lu me’ cabaddhu e intratu
socu cun tutta l’anima suspesa.**

**Poi pa’ pricà mi socu igninucchjatu
illa primma scalina di l’altari
e invece di la santa agghju adoratu
com’in un sonniu li to occhj rari.**

**Com’in un campu li to’ occhj chjari
so’ fiori di pruinca dilicati.
Deu mi paldonia siddh’in chiss’altari
come di santa mi si so’ mustrati.**

**Lu me’ ‘jaghju è chissu di la ‘ita,
chissu chi straccu sempri socu fendi,
ma si tu mi fai risa e mi cumprendi,
no v’ha spiranza chi no sia lucita,
no v’ha frueddha chi no sia fiurita.**

Giulio Cossu

Nanni Corda

Il Rotary Club di Tempio ricorda con commozione ed affetto l’amico Nanni Corda, già Governatore del nostro Distretto, esempio di grande umanità e rettitudine. Ricordiamo con rimpianto e ammirazione la dedizione appassionata ai principi e ai valori del Rotary e ci uniamo affettuosamente al dolore dei familiari.

Franco Marotto

Bollettino N. 25

Curato da Mario Rau e Ninni D’Alessandro

Con il contributo di

Giovanna Rau

Pierina Dessolis

Lino Acciaro

Manuel Marotto

Pier Mario Posadino

Roberto Carbini

GLORIA

Questa semplice e suggestiva poesia descrive la Vigilia di Natale, vissuta dai pastori nelle loro umili capanne. Al mattino, guidati dalla stella cometa, si recano a Betlemme per portare al Bambin Gesù i semplici doni della campagna e per adorare il Re, nato povero, in un'umile mangiatoia

Stazzi e pinnetti illa sarra
cuàti in mèzu a l'uddhastri...
Lu cèli è ehjaru, senz'astri,
di nìi è bianca la tarra.

Al li pastori drummiti,
stiruti a capu a fuchili,
pàrini come d'abbrili
li tanchi in sonniu fiuriti.

Finz'è illa staddha, eh'è calda,
ni drommi cu l'agnunzddhi:
vinn'ha vistuti a la salda
cu la cimarra di peddhi,

eun spoddhi di linu e frèsi,
culeati illi stirritogghji
fatti di sacchi e di cogghji
buddasuini e funnèsi.

Dròmmi stracchi e no sani
Ch'è guasi la mezzanotti;
dròmmi vistuti e in botti
pa' esse pronti la mani.

In un'agnata pusatu
v'ha un poaru, un dimmandoni,
diecndi l'orazioni,
ed è lu solu sciutatu.

- Signori, diei prichèndi,
abà li tèmpi sò pieni:
Signori, palehì no vèni
chiddhu chi sèmu aspittèndi?

Si rèsceini li mè 'otti,
si è vèru chiddhu eh'è serittu
e lu chi l'astri hani dittu,
Signori, sarìa stanotti... –

La mezzanotti è vinuta.
Eccu chi a lu 'mpruisu
un cantu di Paradisu
tutti li ehjama a li sciuta.

Stazzi e "pinnetti" illa "sarra"²
nascosti tra gli olivastri
il cielo è chiaro, senza stelle,
bianca di neve è la terra.

Al pastori addormentati
distesi accanto al focolare
le campagne appaiono in sogno
fiorite come nel mese di aprile.

Perfino nella stalla, che è calda,
si dorme insieme agli agnellini:
ci sono alcuni vestiti alla sarda
con il gilèt di pelle,

con abiti di lino e orbae
coricati nei giacigli,
fatti di sacchi e di pelli,
gente di Buddusò e di Fonni.

Dormono stanchi e non sanno
che è quasi mezzanotte;
dormono vestiti e con le scarpe
per essere pronti al mattino.

In un angolo, seduto
c'è un povero, un mendicante
che recita le preghiere,
ed è l'unico sveglio.

Signore, dice pregando,
ormai i tempi sono maturi:
Signore, perché non viene
Colui che stiamo aspettando?

Se vanno a buon fine i miei voti,
se è vero quanto è scritto,
e ciò che gli astri hanno detto,
Signore, sarebbe stanotte...

La mezzanotte è giunta.
Ecco che all'improvviso
un canto di Paradiso
chiama tutti e li sveglia.

- Intèndi! – Àscolta! – Cos'è?
Àbbri pultitti e ghjanni,
èscini da li capanni:
-Chi bèddha stèlla in Bèllè!-

Ed zecu s'abbri lu e'zli
e appari una luci santa;
v'è in mèzzu un agnuli e canta:
-Òmini ghjusti e fidèli,

Guditi, abbri lu cori!
Suttu a la stèlla è una staddha,
e innant'a un poeu di paddha
v'è natu nostru Signòri.

E' natu lu 'ostru Rè!
Àndéti in prussissioni,
pultéti li 'ostri doni,
abbèddhu o poeu, lu ch'è:

Lu chi produci la sarra,
un poeu di latti e mèli.
Gloria a lu Rè di lu Cèli
e paci a l'òmini in terral –

Scumpari la 'isioni:
ed zecu eurrini tutti
a fa rigolta di frutti,
a pripparà li so' doni.

Bulèndi pa' chista noa
unu entra drittu a la staddha,
e assènta in mèzzu a la paddha
in un eistinu un bè' d'oa.

Curri chist'altu in un brineu,
dizzidi e sùbbitu torra
tinèndi in bracciu una ghjiorra
ch'è piena d'ociu listineu;

v'è lu chi spieca da un tròcciu
ealehè buttoni d'ottugnu,
o pigna senza murrugnu
la biltulèddha di brocciu;

v'è ea lu mèddhu caprittu
ni tira da lu saleoni,
grassu chi pari un bicchittu,
e v'è ea polta un agnoni;

ea pinta di mieuratu,
ea latti eu la so' seiuma,
chistu lu mèli farratu,
chiddhu lu mèli di gruma.

-Sènti! – Àscolta! – Cos'è?
Àprono portè e finèstre,
èsceno dalle capannè:
-ehè bella stèlla a Bètlemmè!-

Ed zeco si aprè il ciglo
E apparè la luce Santa;
in mèzzo e'è un angelo ehè canta:
-Òomini giusti e fedèli,

Godète, aprite il cuore!
Sotto la stèlla vi è una stalla,
e su un giaciglio di paglia
è nato nostro Signore.

E' nato il vostro Rè!
Àndate in processione
portate i vostri doni,
molti o pochi ehè siano:

Ciò ehè produce la "sarra",
un po' di latte e mièle.
Gloria al Rè del Ciglo
E pace agli uomini in terral-

Scompare la visionè:
ed zeco ehè tutti eorrono
a raccogliere i frutti,
a prèparare i doni.

Felicè per questa notizia
uno entra dirèttamente nella stalla,
e deponè in mèzzo alla paglia
in un eèsto molte uova.

Corrè un altro in un salto
deide e subito ritorna
tenèndo in braccio una giara
piena di "ociu listineu"⁵;

e'è chi stacca da un bastonè
qualehè "buttoni d'ottugnu"⁴
o riempiè di "brocciu"³ la piccola bisaccia
senza brontolarè;

e'è chi porta via dal rzeinto
il più bèl capretto
grassu come un "bicchittu"⁶
e e'è chi porta un agnello;

chi (porta) una "pinta"⁷ di yogurt
chi latte con la schiuma (appèna munto),
uno del mièle amaro
un altro mièle di eorbezzolo.

E' una ch'era a disiciu
di fassi la mazzafriusa,
smintica la so' mprummisa
e auni tutta lu picciu.

E un'alta pigna di zglu,
ma coleia poara, piddha
un coecu còttu illa ziddha,
chi 'mbulieghghja in un tglu.

Tutta si moi la cussogghja,
dugnunu cu li so' doni;
s'auni illa falatogghja
fulmzndi prussissioni.

Camina innantu a la nù
andzndi vèldi Billè:
- E' natu, è natu lu Rè! -
E intona li so' anninnii.

Camina in prèssa e no talda,
camina a son di truèddhi:
vinn'ha vistuti a la salda
cu la ciamarra di pèddhi,

cu un spoddhi di linu e frèsi,
com'a li 'olti 'idimu,
vinuti pa' lu 'agghjimu,
buddasuini e funnèsi.

Eccu chi suttu a la stèlla
s'aghattani in pigna luci:
cal'alza l'occhj a vidèlla
si signa fendu la gruci.

¶ mani manea, dirrutta
s'alza d'un monti la costa,
e chiei fàcini sosta:
la bucca v'è d'una grutta.

Entrani in punta di pèdi,
spònini a un latu li doni,
e càdini inghjucchjoni:
lu spaziu ghjà lu cunzèdi

E vidi Ghjesù Bambinu
la ghjenti di la cussogghja,
culeatu illa magnatogghja,
la paddha pa' strapuntinu.

Vi so' Ghjuseppa e Maria
di lu Bambinu a li lati,
ch'ammirani inghjucchjati,
ch'adorani lu Mèssia.

Ed una che desiderava
cucinarè per sé la "mazzafriusa"⁸
dimentica la promessa
e riunisce tutta la panna.

Ed un'altra pigna di zglu,
una molto povera, prende una focaccia
cotta "illa zidda"⁹
e l'avvolge in un canovaccio.

La cussorgia si muove tutta,
ognuno con i suoi doni;
si riunisce nella discesa
formando una processione.

Cammina nella neve
Andando verso Betlemme:
- E' nato, è nato il Rè! -
E intona la ninna nanna.

Cammina in fretta,
cammina al suono di "li truèddi"¹⁰
alcuni sono vestiti alla sarda
con il gilèt di pelle,

con abiti di lino e orbacè,
come talvolta vediamo,
venuti per trascorrere l'autunno,
gente di Buddasò e di Fonni.

Ecco che sotto la stella
si ritrovano in piena luce:
chi solleva lo sguardo a vederla
si fa il segno della Croce.

¶ sinistra, rapido
si alza il costone di un monte,
qui sostano:
e'è l'entrata di una grotta.

Entrano in punta di piedi,
depongono i doni,
si inginocchiano:
lo spazio lo consentono.

E vede il bambino Gesù
La gente della cussorgia,
coricato nella mangiatoia,
la paglia per giaciglio.

Ci sono Giuseppe e Maria
¶ li lati del bambino,
che in ginocchio ammirano
e adorano il Mèssia.

Sealdgndilu eu lu fiatu
vi so', ehigtti e masedi,
a manca un asinu in pzdi,
a dextra un boiu euleatu.

Adorani li pastori
lu Re chi poaru e natu,
lu eh'era tantu bramatu
da tutti li so' magghjori.

Dapoi, pronti a l'accinu,
omini, femini e steddhi
in coru, a son di truzddhi,
cantani tutti l'anninnu.

Sighini la ninnananna
turrendisinni a la sarra,
tramont'e chi no s'insarra
dugna pinnetta e capanna.

Ultimu e solu e stat'iddhu,
eh'e vzeehju, lu dimmandoni,
chi fattu s'ha zuppiconi
l'alzata a son di bacehiddhu.

Diei prichendi: - O Signori,
lu contu e turratu esattu:
la grazia chi m'hti fattu
mi paca dugna dulori.

Signori meu binidittu,
m'avvieu d'esse ghja in poltu... -
La matinata a lu moltu
hani cantatu l'attittu.

Bernardo Sansan

Socio fondatore del Rotary Club di Tempio

A scaldarlo col fiato
Ci sono, quieti e mansueti,
a sinistra un asino in piedi,
a destra un buo coricato.

I pastori adorano
Il Re che e nato povero,
colui che era tanto desiderato
da tutti i loro avi.

Poi pronti in un baleno,
uomini, donne e bambini
in coro, al suono di "li truzddi"¹⁰,
cantano tutti la ninna nanna.

Continuano a cantarla
Tornando verso la "sarra"²,
finche non si chiude
ogni "pinnetta"³ e ogni capanna.

Ultimo e solo e stato lui,
che e vzeehio, il mendicante,
che ha fatto la salita zoppicando
aiutandosi con il bastone.

Die e pregando: - Signore,
il conto e risultato esatto:
la grazia che mi avete fatto
mi ripaga di ogni dolore.

Signore mio benedetto,
mi accorgo di essere già in porto...-
la mattina hanno cantato
al morto il canto funebre.

Traduzione a cura di

Pierina Dessolis

- ¹ capanna di pastori con muretto anulare e tetto conico
- ² cresta di montagna o di collina
- ³ olio prodotto dalle bacche di lentischio
- ⁴ peretta di formaggio vaccino prodotto in autunno
- ⁵ ricotta secca
- ⁶ giovane caprone
- ⁷ secchio di legno o di metallo usato nella mungitura
- ⁸ panna amalgamata con farina cotta
- ⁹ piano del focolare
- ¹⁰ piffero campagnolo realizzato con una cannuccia

